

suoi studi, i quali potrebbero essere occasione molto opportuna ad introdurre una riforma probabilmente assai utile allo Stato, specialmente per ciò che ha tratto agli impegni relativi alle ammortizzazioni; impegni che sono già gravosi per lo Stato, allorchè si emettono titoli dai quali si ricava soltanto circa il 60 per cento del capitale che più tardi bisogna ammortizzare.

Fatte queste osservazioni, io spero che l'onorevole ministro vorrà affrettare la presentazione dei documenti, che egli si propone di comunicare alla Camera.

Presidente. L'onorevole Ferraris ha facoltà di parlare.

Ferraris. Ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni che ha avuto la cortesia di farmi, e soprattutto delle sue promesse.

Mi unisco al relatore, onorevole Cadolini, nel desiderio che egli, al più presto possibile, presenti alla Camera i documenti ed i disegni di legge dei quali ha preso impegno, in modo che sia possibile di discutere a fondo la intera questione.

Cadolini, relatore. Chiedo di parlare.

Ferraris. Mi riservo quindi ogni opinione su questo punto, constatando soltanto come in buona parte si siano avverati i dubbi che avevo circa la bontà del titolo tre per cento: poichè lo stesso onorevole ministro, con una schiettezza ed una sincerità di cui gli do piena lode, ha dichiarato che questo titolo non aveva corrisposto alle aspettative sue e del Parlamento. Mi permetto ancora una sola parola, per quanto concerne la operazione dello *stock* con la Regia dei tabacchi. In questa Camera, non solo io, ma altri, abbiamo espresso il desiderio di veder sistemata la circolazione, e ricondotte le Banche nei limiti legali.

L'onorevole ministro ne ha preso impegno, e con molta energia, ha resistito a teorie espansioniste che sarebbero state contrarie al credito del paese. Ma nessuno di noi ha mai disconosciuto che la esecuzione di questi propositi doveva produrre delle sofferenze, e che nel tradurre in atto le decisioni del Governo e del Parlamento, conveniva procedere con le massime cautele. Quindi io, in questa parte, mi associo, proprio di cuore, all'onorevole Prinetti; anzi lo ringrazio di avere inteso rettamente i miei intendimenti. Noi dobbiamo, da una parte, eseguire una legge dolorosa, ma inevitabile; dall'altra, abbiamo lo Stato che deve 68 o 70 milioni alle Banche, e che, in certi periodi dell'anno, anche di questo anno, ne ha dovuti 80, 85 e anche 90. Ora, per quale ragione lo Stato non farebbe una operazione all'infuori delle Banche, allo scopo di venire, in questi momenti

difficili del credito, in aiuto alle Banche ed al paese?

L'onorevole Magliani ci dice: ma il nuovo progetto sulle Banche di emissione provvede a questo! Ed è vero; ma provvede nel termine di trenta anni!

Probabilmente, fra trent'anni, e speriamo anche in minor tempo, le condizioni del paese e del mercato saranno completamente cambiate. Ma il mio concetto, sul quale insisto unicamente nel senso che l'onorevole ministro voglia avere la cortesia di esaminarlo, è questo: se, nel termine del corrente anno, non si possa, con una operazione speciale, rimborsare le Banche dello *stock* della Regia dei tabacchi, per modo che il commercio e l'economia nazionale ottengano per questa parte, un sollievo di parecchie decine di milioni che le Banche dovranno principalmente tenere a disposizione del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cadolini, relatore. Io desidero solamente dichiarare che la Giunta generale del bilancio si riserva di occuparsi della questione della circolazione allorchè si discuterà il bilancio dell'entrata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Sono lieto, innanzi tutto, delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze, e mi compiaccio di avergli dato occasione a schiarire il suo concetto in modo che credo incontrerà l'approvazione di molti, e forse di tutti in quest'aula.

Io credo che il problema a cui ha alluso l'onorevole Ferraris debba essere risolto conformemente alle dottrine d'una finanza sana e sicura; ma credo altresì che non si possa disconoscere che questo problema ha un carattere assai grave.

Prendo quindi atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze; e se mai la questione sarà risolta in occasione del bilancio dell'entrata, anche allora mi permetterò di spendere la mia modesta parola, in suffragio della mia tesi.

Presidente. L'onorevole Fortis ha facoltà di parlare.

Fortis. Esaurite le questioni di maggior momento, io mi faccio lecito di richiamare l'attenzione del ministro sopra una questione che si può chiamare di giustizia. E la giustizia non è poca cosa, o almeno non dovrebbe essere poca cosa nella buona amministrazione.

Ecco la questione: con la legge del 7 luglio 1876, sul miglioramento della condizione degli impiegati